

VOTO UNANIME

ODG: PER LA PACE E LA DIPLOMAZIA, CONTRO IL RIARMO, PER UNA RISPOSTA EUROPEA ALLA CRISI E ALLA GUERRA

La guerra in Ucraina pone tutta l'Europa di fronte alla necessità di costruire una politica estera e di sicurezza comune e di perseguire nel medio periodo un'autonomia strategica sul piano industriale, energetico, tecnologico.

Il peso politico e diplomatico del nostro continente, di fronte alle crisi aperte in un mondo sempre più multipolare, non può che dipendere anche dalla capacità di integrare, modernizzare e razionalizzare i sistemi di difesa dei singoli paesi aderenti all'Ue.

La tragedia del conflitto deve spingere l'Europa ad assumere una dimensione politica più forte e unitaria, capace di caratterizzarsi come strumento indispensabile di dialogo tra est e ovest per definire un orizzonte di pace duraturo. E in questo quadro anche il nostro Paese deve recuperare un ruolo più attivo e consapevole, nel solco della migliore tradizione della nostra politica estera.

La corsa al riarmo non può essere la strada per costruire un nuovo ordine mondiale multilaterale, in cui la garanzia reciproca di sicurezza non poggia ancora una volta soltanto sulla deterrenza nucleare.

La diplomazia resta la carta insostituibile per dirimere le controversie internazionali.

Il cuore del progetto europeo deve restare un modello di convivenza orientato all'estensione dei beni comuni e dei diritti universali di cittadinanza, in grado di assicurare un orizzonte di pace e di distensione globale, a partire da un nuovo disegno di sicurezza e cooperazione nel nostro continente.

L'Unione europea deve perseguire il rilancio e il rafforzamento del suo modello sociale, a maggior ragione in una fase ancora delicata della crisi economica e sanitaria.

È perciò evidente che ogni progetto di integrazione ed efficientamento della capacità di difesa comune deve legarsi a una profonda revisione delle regole di bilancio europee e, in prospettiva, alla costruzione di una capacità fiscale comune, non certo al ridimensionamento dei sistemi di welfare già fortemente provati dalle politiche di austerità degli anni precedenti la pandemia.